

Informazioni bibliografiche, in «Studi trentini di scienze storiche. Sezione prima» (ISSN: 0392-0690), 84/1 (2005), pp. 121-124.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/stusto>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.



Studi Trentini di Scienze Storiche	A. LXXXIV	Sezione I - 1	pagg. 120-124	Trento 2005
------------------------------------	-----------	---------------	---------------	-------------

INFORMAZIONI BIBLIOGRAFICHE*

AI<EO. I tempi della scrittura. Veneti antichi. Alfabeti e documenti, Montebelluna 2002, pp. 302, ill.

Nel volume, catalogo di una mostra tenutasi a Montebelluna, prima delle ricche e dettagliate schede, è un certo numero di saggi, nei quali sono brevi riferimenti all'area Trentina. E. BUCHI, *La romanizzazione della Venetia* (pp. 73-90), accenna alla discesa dei Cimbri lungo la valle dell'Adige (p. 77) e alla concessione dello *ius Latii* ai Transpadani, fra i quali era la città di *Tridentum* (p. 79). I *Manufatti iscritti in osso o corno* (pp. 121-126) sono considerati da G. GAMBACURTA, che ricorda vari rinvenimenti dei territori altoatesino e trentino (pp. 122-123). Si segnalano quelli di Mentesei di Serso, di Stufles (Bressanone), di Cles, in alfabeto retico, e quelli di S. Lorenzo di Sebato in alfabeto detto di Sanzeno.

M.S.B.

Artissimum memoriae vinculum. Scritti di geografia storica e di antichità in ricordo di Gioia Conta, a cura di U. LAFFI, F. PRONTERA, B. VIRGILIO, D. CAMPANILE, Firenze, Olschki, 2004, pp. X+442, ill.

Il volume è dedicato alla memoria di una valida studiosa, originaria di Bolzano, prematuramente scomparsa nel 2001. Un bel ricordo della Conta, scritto da U. LAFFI, apre l'opera, che raccoglie molti contributi di vario argomento. Da ricordare qui è quello di E. MIGLIARIO, *Druso e Claudio fra Resia e Brennero* (pp. 279-296). In apertura la M. esamina ampiamente un noto passo di Strabone (IV,6), nel quale è dato risalto all'apertura dei transiti alpini. La successiva analisi del miliario di Rabland, dei dati forniti dalla Tabula Peutingeriana e da altre fonti consente di dire che Druso compì interventi edilizi presso il valico di Resia. L'attenzione prestata poi da Claudio alla via che da lui prende nome e ai territori dei due versanti delle Alpi, sistemati anche amministrativamente, mostrano l'adesione di Claudio al modello fornito da Augusto.

M.S.B.

E. BANZI, *I miliari come fonte topografica e storica. L'esempio della XI regio (Transpadana) e delle Alpes Cottiae. Con note litologiche* di P. GROSSI, Roma, École française de Rome, 1999, pp. XIV+292, ill.

Dopo aver inquadrato i miliari come indicatori stradali e come supporto propagandistico, la B. prende in esame le singole strade, molte delle quali partivano da Milano. Alla fine considera l'età protostorica, nella quale si posero le basi per la formazione della rete viaria, che è poi esami-

* Hanno collaborato Maria Silvia Bassignano, Emanuele Curzel, Giovanni Silvio Sartori

nata sia per l'età repubblicana sia per quella imperiale. Brevi riferimenti a Trento si trovano alle pp. 182, 188, 196, 200, 233, mentre della direttrice che risaliva la Valle dell'Adige e superava il passo di Resia, per la quale il miliario di Rabland documenta interventi di Claudio, si tratta a p. 162 nota 36.

M.S.B.

C. BASSI, *Osservazioni sulla conoscenza della scrittura in Trentino durante l'età romana*, "Archivio Veneto", ser. V, CLXII (2004), pp. 5-27.

Attraverso la puntuale analisi di brevi documenti su ceramica, scritti con tecniche diverse, la B. ritiene che nel centro urbano l'alfabetizzazione fosse maggiore, mentre in ambito rurale essa è limitata a occasioni e contesti speciali. I frammenti iscritti, rari tra età augustea e sec. I d.C., sono più numerosi nei secoli II e III, mentre diventano rari, e limitati all'ambito funerario, nei due secoli successivi.

M.S.B.

M.S. BASSIGNANO, *Flaminato e culto imperiale nella Regio X*, in *Cultus splendore. Scritti in onore di Giovanna Sotgiu*, a cura di A.M. CORDA, I, Senorbì 2003, pp. 79-103.

Fra i numerosi sacerdoti è da ricordare (p. 101) anche il *flamen Romae et Augusti* presente a Trento. Il sacerdozio fu rivestito dall'illustre trentino C. Valerio Mariano (CIL, V, 5036) nella seconda metà del sec. II d.C.

M.S.B.

E. BUCHI, *L'ordo Tridentinorum, devotus numini maiestatique eius*, in 'Επιγραφαὶ *Miscellanea epigrafica in onore di Lidio Gasperini*, a cura di G. PACI, I, Tivoli 2000, pp. 136-145.

È qui pubblicata una mutila epigrafe, rinvenuta a Trento fra il 1960 e il 1970. Il testo, di non facile lettura, permette di integrare un'altra epigrafe trentina, nota dal secolo XVI e oggi perduta (CIL, V, 5031). In entrambe le iscrizioni si trova *ordo Tridentinorum*, mai apparso prima in iscrizioni locali. L'espressione, che costituisce la seconda parte del titolo e che si legge alle righe 3-6 del testo epigrafico, è nuova in città. Si collega al culto imperiale ed è in uso dall'inizio del sec. III e per tutto il secolo successivo. Il B., esaminate diverse possibili integrazioni per la parte mancante, sembra alla fine propendere per Costanzo II (337-361), che fu in stretto e diretto rapporto con Trento.

M.S.B.

M. CASTOLDI, *Riflessioni sulla circolazione del vasellame bronzo in Italia settentrionale*, in *λόγος ὀνήε. Studi di antichità in memoria di Mario Attilio Levi*, a cura di P.G. MICHELOTTO, Milano 2002, pp. 61-66.

La C. ricorda che i recipienti di bronzo etruschi si concentrano specialmente nel *Veneturum angulus*, grazie ad Adria e Spina. Ceramica a vernice nera e bronzi, merce di lusso per una facoltosa élite commerciale, si concentrano anche lungo la via dell'Adige verso i passi del Brennero e di Resia. Questo fatto si inserisce in una lunga tradizione di traffici transalpini.

M.S.B.

C. BASSI, *Battaglie, incursioni e scorrerie tra il II secolo a.C. ed il IV secolo d.C.*, in *Tracce di storia. Le grandi battaglie in Trentino e in Alto Adige*, Torino 2002, pp. 25-49.

C'è un dibattito sul primo coinvolgimento dell'area trentina in eventi bellici in epoca romana. Si tratta della vittoria di Q. Marcio Re, nel 117 a.C., sugli *Stoenes*, popolazione delle Giudicarie, come attestano i toponimi Storo e Stenico. Gli accadimenti più importanti cominciano con l'invasione di Cimbri, Teutoni, Ambroni e Tigurini, popolazioni originarie dello Jutland, costrette a migrare a causa delle carestie e delle inondazioni dell'Oceano. Queste popolazioni, in particolare i Cimbri, dapprima vinsero i Romani, poi C. Mario li sbaragliò ad *Aquae Sextiae* (Aix-en-Provence) e ai Campi Raudii (oggi localizzati vicino a Rovigo). Il console collega di Mario, Q. Lutazio Catulo, in precedenza aveva dovuto effettuare una ritirata all'interno del territorio trentino. Pare che egli abbia fatto erigere un monumento alle vittorie di Mario a Trento, ma la questione è incerta. Parecchi anni dopo, in età augustea, i Romani consolidarono il loro dominio. Questo avvenne con la sottomissione delle popolazioni alpine. Gli studi recenti hanno mostrato che bassa e media Valle dell'Adige non furono coinvolte in questa guerra. Tale fatto è provato, in primo luogo, dai dati archeologici, specialmente dallo spessore delle mura di Trento, che era di cm. 120, indizio che le mura non avevano scopo difensivo. Dopo un lungo periodo di pace, durato almeno fino al sec. III, si ebbero invasioni barbariche nel Trentino e nel Sudtirolo. Di questi fatti si hanno testimonianze indirette (tracce di incendi, ripostigli di monete, notevole fortificazione delle mura). Intorno alla metà del sec. IV fu a Trento l'imperatore Costanzo, che cercava lì alleanze. In età romana Trento e le vallate non furono al centro di violenti scontri, ma svolsero piuttosto un importante ruolo strategico. Il discorso della Bassi è completato da due brevi "schede" di E. CAVADA. Nella prima (pp. 32-33) il C. mette in rilievo che con la carriera militare ci si poteva arricchire e arrivare a partecipare alla vita politica. Infatti, dopo la riforma di Mario, i soldati furono stipendiati e ottennero appezzamenti di terreno nelle terre conquistate. Successivamente (pp. 48-49) lo studioso muove dalle vittorie di Stilicone e illustra ritrovamenti di oggetti di tipo militare in Trentino e Sudtirolo.

G.S.S.

Due amici per l'Africa. Il carteggio Nicola Mazza – Johannes Chrysostomus Mitterrutzner (1856-64), a cura di D. ROMANI, Verona – Brixen 2003, pp. VIII+146.

Nel 2003 ricorreva il centenario della morte del brissinese Johannes Chrysostomus Mitterrutzner, canonico di Novacella: Sempre nello stesso anno vi fu la canonizzazione, avvenuta il 5 ottobre, dei missionari Daniele Comboni e Ioseph Freinademetz. In occasione di questi eventi il Collegio Mazza pubblicò un libro, in cui si trova un interessante epistolario fra il Mitterrutzner e il Mazza riguardo ai problemi dell'Africa. In tale epistolario sono in netta prevalenza le lettere di N. Mazza. Il Mitterrutzner è interprete privilegiato delle missioni in Africa, perché, pur non muovendosi dall'abbazia di Novacella, si adoperò molto per l'evangelizzazione dell'Africa, in concomitanza con quanto faceva il Mazza con il suo collegio a Verona. Anche il Mitterrutzner fu in procinto di partire per il continente nero, pur non ritenendosi all'altezza, ma Don Matthäus Kirchner, missionario, lo voleva con sé in quella realtà. Il canonico di Novacella non si sentiva pronto per tanta responsabilità. In ogni caso lasciò l'ultima decisione al proprio vescovo, che lo trattene in Italia. Il Mitterrutzner non cessò, tuttavia, di lavorare per l'Africa centrale. Queste operazioni missionarie erano finanziate dal Marieverein di Vienna, che dipendeva sia dal Pontefice sia dall'Imperatore. Dato il contenuto dell'opera, nella quale sono evidenziati i problemi

relativi alla predicazione del Vangelo in Africa; posto notevole occupano da un lato Verona e dall'altro Bressanone unitamente a Novacella. Alcune curiosità riguardano la posizione ideologica del Mazza e del Mitterutzner. Entrambi fedeli l'uno al Papa, l'altro all'Imperatore ritenevano compito del diavolo l'avventura risorgimentale e la creazione dell'unità d'Italia. Inoltre l'adesione alla filosofia rosminiana da parte di alcuni sacerdoti dell'Istituto Mazziano creò non pochi ostacoli all'attività missionaria. Di conseguenza il collegio Mazza, che godeva, in epoca asburgica, di ampi finanziamenti da parte dell'imperatore cattolicissimo, se li vide negare nell'Italia laica postunitaria.

G.S.S.

Fromme Frauen/Devozione femminile, "Geschichte und Region - Storia e regione", 12, 2003, fasc. 2.

Nel numero monografico interessano particolarmente l'area trentino-tirolese i contributi di NICOLE PRIESCHING, *Frömmigkeitskultur und Ultramontanismus in Tirol um 1850*, 15-36 (sulla cultura devozionale affermata in Tirolo alla metà del XIX secolo, supportata da un'ideologia cattolica di stampo conservatore: particolare attenzione alla risonanza europea del caso della stigmatizzata Maria von Mörl di Caldaro, 1812-1868); SEVERINO VARESCHI, *Curiosità, devozione e ideologia: clero e società tirolesi di fronte alla stigmatizzata Maria Domenica Lazzeri di Capriana (1815-1848)*, 37-62 (il modo in cui gli ecclesiastici e gli altri visitatori si accostarono ad un'altra stigmatizzata dell'epoca); MARINA GARBELLOTTI - CECILIA NUBOLA, *La "santa" delle anime: Cattarina Donati (1652-post 1717)*, 63-93 (una devota capace per molti anni di esercitare un forte influsso negli ambienti sia popolari che colti dell'epoca, prima di essere condannata come mistificatrice e bandita nel 1710); EVA CESCOTTI, *Et clausa est janua. Maria von Wolkenstein, Nicolaus Cusanus und das "richtige" Klosterleben*, 114-140 (alla metà del Quattrocento, lo scontro tra il vescovo di Bressanone e la contessa von Wolkenstein, a capo di un gruppo di clarisse di nobile famiglia, a proposito del modello di vita claustrale).

E.C.